

SOGNI DA POLLO

Rendere consapevoli del rischio che corriamo se ci accontentiamo di "volare basso", di sogni mediocri che sviliscono ciò che siamo.

Scheda 3.a

Introduzione



Che titolo strano! Cosa vuol dire "sogni da pollo"?

Significa avere dei progetti piccoli piccoli, accontentarsi di quello che ci offre "il pollaio", non guardare la bellezza del cielo ma tenere lo sguardo fisso a terra nell'attesa di pizzolare qualche vermetto; significa accontentarsi di ciò che quotidianamente facciamo, pensando: "Tutto sommato sto bene così, perché dovrei uscire dal mio pollaio? Preferisco aspettare che sia qualcuno a portarmi qualcosa da mangiare, che mi dica cosa fare... Questa sì che è vita!"... Eppure dentro te c'è uno strano senso di tristezza a cui non sai dare una spiegazione.

Voglio dirti una cosa: se la pensi così, cioè se credi di essere un pollo, non vuol dire che tu lo sia! Se però continui a ragionare così, non proverai mai nemmeno a volare alto nei tuoi sogni, nei tuoi progetti. Questa non è la tua vera natura. Queste parole non ti dicono chi sei veramente, sono una bugia! Tu sei fatto per avventure meravigliose. Smetti di sognare da pollo, sviluppa la consapevolezza di te stesso! Non prestare ascolto a chi ti dice che non hai futuro perché c'è la crisi economica o perché - a loro dire - non riuscirai mai a fare niente nella vita, altrimenti finirai per crederci anche tu! E finirai per diventare un pollo perché non riesci a guardare la realtà con i tuoi occhi ma preferisci che siano gli altri a decidere per te.



Riflessione



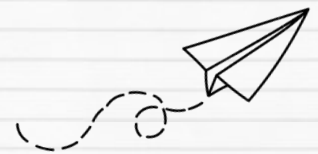
Il filosofo Nicola Abbagnano sostiene che l'assenza di sogni nei giovani sia una fortuna perché l'utopia non è affatto un aiuto. Noi la pensiamo diversamente, riteniamo infatti, che i sogni stimolino la creatività e rendano più dolce il percorso per arrivare alla meta. Secondo noi i giovani sono acuti sognatori, anzi i sognatori per eccellenza. E noi abbiamo il dovere di risvegliare in loro questa capacità. Tanti ragazzi ci domandano: "Nella società odierna vale ancora la pena avere dei sogni?" Potremmo rispondere loro come il Prof. Alessandro D'Avenia scrive: "Un mondo senza sogni è come un giardino senza fiori" - "Non smettere di sognare, rinunceresti ad essere te stesso" (dal libro "Bianca come il latte, rossa come il sangue"). Senza sogni lasciamo che la nostra vita sia grigia, monotona, spenta, triste. Allora che cosa impedisce ai nostri giovani di sognare e di farne uno dei punti di forza su cui costruire il proprio futuro? Che cosa fa venire il dubbio che forse è meglio non immaginare un mondo migliore per evitare di trovarsi con la delusione di un obiettivo impossibile da raggiungere? In effetti, oggi, sognare un futuro positivo richiede una buona dose di ottimismo e di speranza, ingredienti che sono sempre più difficili da trovare in giro. Di sicuro mol-

Video



◆ *Steve Jobs a Stanford*
(<https://youtu.be/oObxNDYyZPs>)

◆ *Bianca come il latte,
rossa come il sangue*
(2013, regia di Giacomo Campiotti)



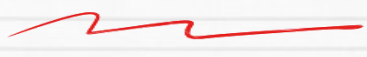
Libri



◆ *Bianca come il latte,
rossa come il sangue*
(Alessandro D'Avenia)



ti di coloro che dovrebbero rappresentare dei modelli attraenti per i giovani non lo sono più e questo provoca una forte delusione in tanti ragazzi che vorrebbero guardare loro come punti di riferimento da imitare. In questa ricerca mancata finiscono tutti per guardare con ammirazione l'ultimo DJ, l'ultima modella super pagata, il calciatore etc etc. Molti altri finiscono invece per spegnere le luci che illuminano il proprio avvenire per ripiegare su modelli che presentano un'immagine di felicità evanescente. Steve Jobs nel 2005 agli studenti dell'Università di Stanford, consigliò ai giovani: "Stay hungry, stay foolish". Siate affamati, perché la sazietà spegne i sogni; siate folli perché, per sognare, bisogna osare, rischiare, perdere la paura di fare qualcosa di grande. D'Avenia avvisa i ragazzi: "Una vita di sogni impossibili è come un giardino di fiori finti", a prima vista possono sembrare bellissimi, ma finiscono presto per deludere, perché senza vita. Certo i sogni devono trasformarsi in progetti perché se rimangono sogni deludono. Per far questo, hanno bisogno di ostacoli, di difficoltà che ne mettano alla prova la consistenza. Sicuramente è difficile provare a rimanere convinti del valore delle difficoltà quando il sogno diventa complicato, ma anche per questo è importante avere accanto qualcuno che ci aiuti a trasformare i sogni in realtà, che sappia indicare la strada da percorrere, magari che sappia dimostrare con la propria vita che i sogni si possono raggiungere, anche se si tratterà di camminare in salita o contro corrente. Infine, la forza della giovinezza è questa: avere una capacità di sognare così grande da riuscire a resistere anche alle delusioni più forti. È la forza di un'età che è fatta apposta per conoscere le cose grandi che ognuno è venuto a fare in questo mondo, ignorando chi dirà: "lascia perdere" o la paura di rischiare, o la tentazione di lasciare il passo a qualcun altro.



Esau cede la primogenitura

Gen 25, 27-34

A volte non crediamo nemmeno noi che il progetto di Dio su di noi possa realizzarsi. E così cediamo alla mediocrità, ci accontentiamo di volare raso terra e di programmare le nostre giornate in base solo alle nostre immediate necessità, rinunciando ai nostri sogni. Così è successo a Esau che, sulla pressione del fratello Giacobbe, cede il proprio diritto alla primogenitura per un solo piatto di lenticchie. Un misero compromesso che impedisce a Esau di prendere parte al grande sogno di Dio sulla discendenza di Abramo e quindi di Isacco. Sarà infatti il fratello Giacobbe che parteciperà alla realizzazione della promessa di Dio di una discendenza benedetta e di una terra feconda nella quale abitare sotto la benedizione e la protezione perenne di Dio. Esau rinuncia a tutto questo preso solo dalla sua fame e dal bisogno immediato di riempire il suo stomaco. Ma solo chi ha un'altra "fame" può partecipare al sogno di Dio. Esau si accontenta e non allarga il suo orizzonte. Giacobbe invece vivrà un altro cammino che lo renderà partecipe di quella promessa e lo renderà patriarca dell'immenso popolo di Dio



Riferimenti Biblici



Dinamiche



ADOLESCENTI

PIU' FORTI INSIEME

Dare ai ragazzi due foglietti di colore diverso a ciascun ragazzo (per esempio rosso e verde). Invitare i ragazzi a scrivere sul foglietto rosso un motivo per rinunciare ad un sogno mentre su quello verde un motivo di incoraggiamento a lottare per un qualsiasi sogno.

Una volta terminato, i ragazzi si scambieranno i foglietti (piegati) ed ognuno a turno leggerà ad alta voce il contenuto dei foglietti che ha ricevuto. Al termine gli educatori dovranno far notare ai ragazzi come le motivazioni positive e negative possano essere comuni per tutti i sogni e spiegare che non bisogna fermarsi agli aspetti negativi ma essere sempre proiettati verso il meglio e non accontentarsi del minimo



Domande GIOVANI

- * Cosa può rappresentare nella tua vita l'espressione "sogni da polli"?
- * Cosa significa per te sognare basso?
- * Cosa limita i tuoi sogni? Cosa può aiutarti a superare questo limite?
- * Credi che Dio abbia un sogno per te nella tua vita? Lo hai mai percepito?
- * Chi o cosa frena la realizzazione del sogno di Dio nella tua vita?

Preghiera

ANGELI CON
UN'ALA SOLTANTO
Preghiera di Tonino Bello



Voglio ringraziarti, Signore, per il dono della vita.

Ho letto da qualche parte che gli uomini sono angeli con un'ala soltanto: possono volare solo rimanendo abbracciati.

A volte nei momenti di confidenza oso pensare, Signore, che anche Tu abbia un'ala soltanto, l'altra la tieni nascosta... forse per farmi capire che Tu non vuoi volare senza me.

Per questo mi hai dato la vita, perché io fossi tuo compagno di volo.

Insegnami allora a librarmi con Te perché vivere non è trascinare la vita, non è strapparla, non è rosicchiarla: vivere è abbandonarsi come un gabbiano all'ebbrezza del vento; vivere è assaporare l'avventura della libertà, vivere è stendere l'ala, l'unica ala con la fiducia di chi sa di avere nel volo un partner grande come Te.

Ma non basta saper volare con Te, Signore: Tu mi hai dato il compito di abbracciare anche il fratello, e aiutarlo a volare. Ti chiedo perdono, perciò, per tutte le ali che non ho aiutato a distendersi: non farmi più passare indifferente davanti al fratello che è rimasto con l'ala, l'unica ala, inesorabilmente impigliata nella rete della miseria e della solitudine e si è ormai persuaso di non essere più degno di volare con Te: soprattutto per questo fratello sfortunato dammi, o Signore, un'ala di riserva

